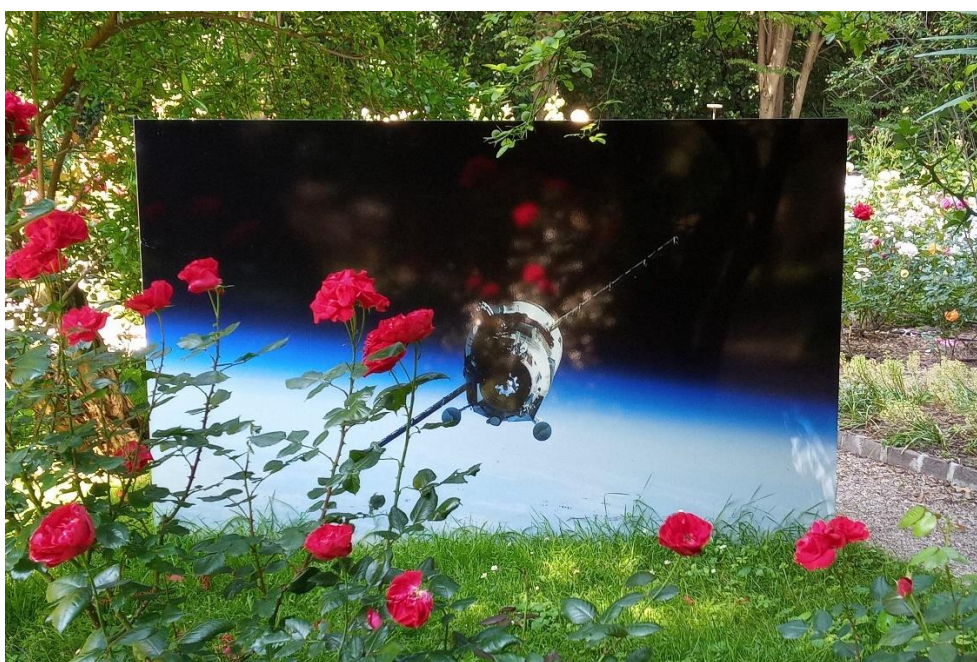


Luna e gli altri...

L'UNIVERSO E LE ROSE



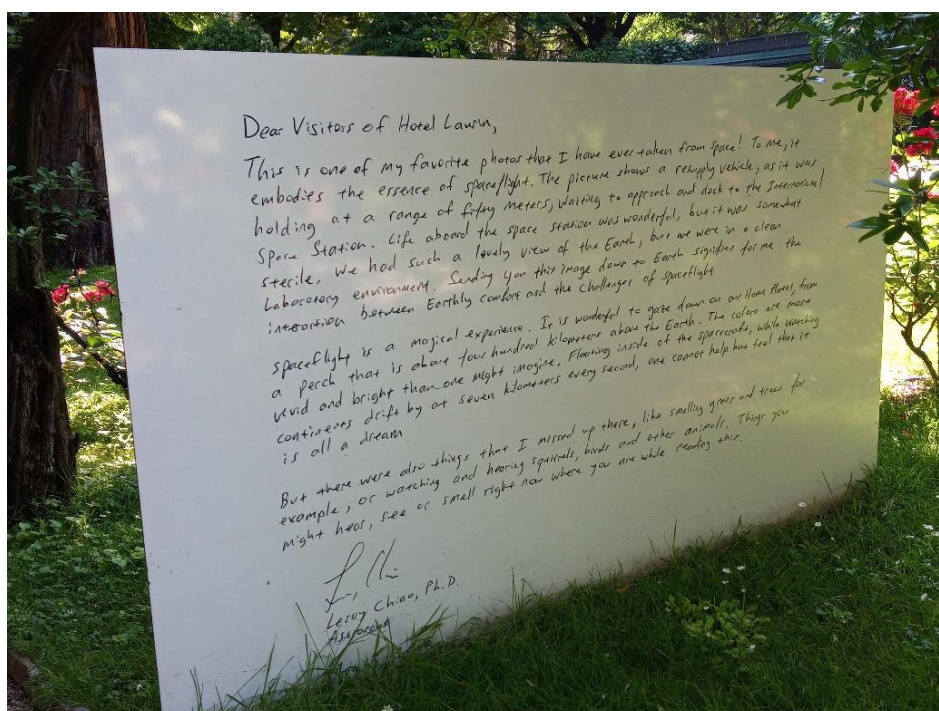
Non so se avrei il coraggio di partecipare a un volo spaziale, ma guardar giù dall'oblò dell'aereo mi affascina sempre. Distanti dieci chilometri, il Pianeta Azzurro appare puro e bellissimo, anche dove abbia subito quei pesantissimi interventi della mano umana che, visti da vicino, ci risulterebbero tutt'altro che gradevoli.

Come non invidiare, allora, degli astronauti, il privilegio di contemplare il nostro pianeta dagli spazi e dai silenzi infiniti?

Proprio in questa dimensione ci trasporta la "cartolina dallo spazio" ideata da Sonia Leimer in collaborazione con Leroy Chiao, non un artista, ma un astronauta della Nasa, che ha partecipato a tre missioni dello Shuttle ed è stato comandante dell'International Space Station per 190 giorni tra il 2004 e il 2005.

A questo poliedrico personaggio - un chimico di formazione che, oltre all'inglese, sua lingua madre, parla mandarino e russo e che, appesa la tuta delle space walks al chiodo, si è dedicato nell'imprenditoria - Leimer ha chiesto di mandare ai "terrestri" un messaggio che esprima la peculiarità di uno sguardo che arriva da un'orbita distante 400 km da loro.

Ne è nato un grande pannello fotografico che su una faccia presenta la foto del modulo di rifornimento che si avvicina dell'IIS e sull'altra un testo manoscritto di Chiao, rivolto agli ospiti dell'Hotel Laurin che si muovono nel parco.



Per il cosmonauta questa è una delle immagini che più gli piacciono: non ci dice esplicitamente il perché, ma possiamo provare a intuirlo dalle parole del suo messaggio.

"La vita a bordo dell'ISS è meravigliosa, ma in un certo senso anche sterile. Avevamo una vista incantevole della Terra, ma stavamo in un ambiente asettico come un laboratorio ...

Mandarvi questa immagine sulla Terra significa per me stabilire un'interazione tra il piacere di vivere che ci dà la Terra e le sfide del volo spaziale, che è un'esperienza magica ..."

Ecco allora che il cilindro di metallo, riempito delle cose prodotte dall'intelligenza e dalla mano dell'uomo per assicurare la vita dei cosmonauti, diventa il legame tra i due mondi. Lanciato da un'indaffarata base sulla Terra, è colto in tutta la sua solitaria, meccanica e poetica bellezza nel momento in cui sta per approdare sull'ISS ed assicurare la continuazione della vita umana lì racchiusa.

Sonia Leimer ha voluto che quest'opera fosse collocata tra i fiori del Laurin, in quel roseto di cui è testimoniata la presenza sin dal Cinquecento e che l'uomo ha curato per secoli.



Sì, perché - continua Chiao - "c'erano anche cose che mi mancavano, come annusare il profumo di erba e di alberi, guardare gli scoiattoli e udire i loro movimenti ... insomma tutto quello che potete provare voi mentre leggete queste mie parole".

Parole che ci dicono che il volo alla scoperta dell'inarrivabile cielo stellato, sogno che ha appassionato tanto l'uomo primitivo quanto l'homo technologicus, non può fare a meno dell'accessibile bellezza, allo stesso tempo assoluta e fragile, di un fiore.

Parafrasando la frase con cui i movimenti di rivendicazione operaia femminile del primo Novecento chiedevano i beni essenziali per la vita materiale, ma anche quelli, altrettanto necessari, per lo sviluppo spirituale e culturale, possiamo dire che Sonia Leimer e Leroy Chiao sembrano invitare gli uomini di oggi a chiedere "l'universo e le rose".

Elisabetta Brunella



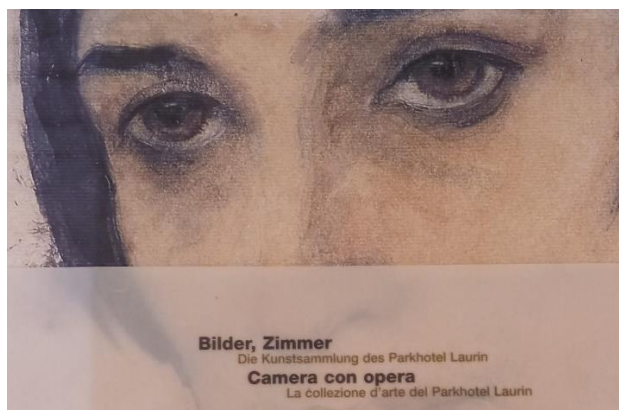
Leroy Chiao (<https://www.leroychiao.com/>)

Open Space Laurin

Un catalogo di oltre 200 opere: non di una mostra o di un museo, bensì del Parkhotel Laurin di Bolzano, la cui proprietà colleziona da anni opere d'arte, in particolare del Novecento, di area tedesca e italiana. E queste opere - firmate da Carrà, Kandinsky, Kokoschka, tanto per citarne alcune - non le tiene in un caveau. Le espone invece nelle stanze e in tutti gli spazi - tanti, peraltro - di cui la clientela usufruisce.

Per il centenario della sua apertura, celebrato nel 2010, l'Hotel ha invitato tre artisti altoatesini a partecipare al progetto Open Space Laurin, promosso in collaborazione col Museion, con l'obiettivo di dar vita a opere ispirate al parco e destinate a questo luogo così speciale nel centro di una città, insieme aperto e segreto.

Sonia Leimer, nata a Merano nel 1977 e formatasi all'Accademia di Belle Arti di Vienna, è l'autrice di una delle opere scaturite dal progetto, quella realizzata in collaborazione con l'astronauta Leroy Chiao. L'Artista è infatti particolarmente interessata alla dimensione dello scambio e della relazione nelle sue molteplici forme, per esempio tra realtà e finzione oppure tra opera e fruitore. Anche in questo caso crea una situazione in cui l'infinito dell'universo si confronta con lo spazio chiuso di un giardino, la tecnologia dialoga con la natura e lo spettatore si sente sollecitato a reagire al messaggio che l'astronauta rivolge specificamente all'ospite dell'hotel colto nel momento in cui passeggia per il parco.



Si ringrazia il Parkhotel Laurin per la collaborazione.

Luna e gli altri... – 23 – rubrica culturale di interessi multidisciplinari